

B

Zio B.

Perché i mostri non tornino

(Canzoni)

Un racconto in 14 canzoni scritte musicate e cantate da Alessandro Benvenuti

Sinceramente, io? Fo' musica da sempre. È un gene di famiglia. Sangue di nonno Augusto. Suonava gli stornelli nelle aie contadine tre o quattro Italie fa. Fu colpa sua, se a causa della musica si perse anche le terre. Potevo essere ricco, produrre il Chianti Putto, entrare in qualche Rotary, andare a Portofino, e oggi legge' Libero, essere un po' cretino. Ma lui s'innamorò di nonna Gina, che al Verdi di Firenze faceva la ballerina: "Fori di casa, te, e quella squaldrina!", gli disse i' Babbo 'Fello. Eh! Potevo ave' la terra, passa' l'estate in villa, conta' sulla vendemmia... e invece campo solo se scocca la scintilla. Per questo, giovanino, mi feci la chitarra. La prima la composi a 15 anni. Misi in fila tre accordi, di cui uno minore – ero un crepuscolare già da allora – e feci la canzone. La dedicai al primo dei candidi 'amorini'...

Purtroppo i' babbo suo c'aveva troppi quattrini. Io ero proletario, fu quella la ragione: difficile impalmare la figlia d'un padrone.

La prima di stasera la scrissi il 21 agosto del 2009, che si partì da un Agip in Valdarno, che all'ombra, di centigradi, segnava 39. S'andò a suonare al mare,

per un cachet...beh insomma, parecchio popolare. E d'altra parte, con questi chiar di luna, o prendere o lasciare.

21/08/09 (Diario di bordo)

Era il giorno che da Orvieto ad Attigliano bruciò lo spartitraffico

l'afa mi gonfiò i calzonni con un pensierino saffico

Il giorno che Riccione elesse la prima Miss Italia al silicone

"Benvenuti" alla riviera tutta effetti e promozione

Il giorno degli scrutini in Afghanistan, che in Libia e Turchia cominciava il ramadan, che su You tube clicco Fossati che canta Boris Vian

Che il piccolo Bossi detto il delfino, giocava su Facebook a 'Rimbalza il clandestino'... ma è mammifero o cretino?

Nell'anno del concorso di poesia friulana in onore di P.P. Pasolini che a vincerlo fu il primogenito di una famiglia di "marocchini"

Pensai che il mondo infondo è una fornace

che i Buoni sono estinti come specie

comanda il brutto qua, che ha detto al suo cervello:

"costi troppo io ti sfratto"

E correva via l'Italia la fuori dal finestrino
come sopporta il vecchio d'essere stato bambino?
Che senso ha mai avuto il mio cammino?
Pensavo a quanto amore ho masticato
a quante sigarette avrò fumato
agli aeroplani che ho sognato
a tutti i treni che ho perduto
a tutte le camicie che ho sudato
a quanto avendo i soldi io sia lodato
a quanta gente in fondo mi ha stancato
a babbo e mamma che ho già sotterrato
Caligine... fuliggine... filari di cipressi
col caldo ti ritrovi cervello e piedi lessi
Pistoia ci passa accanto nella piana
verrà Montecatini poi Chiesina in fila indiana
poi Lucca, la bretella verso il mare... Eh già che...
ci aspettano in Versilia, si va lassù a suonare
non ci sarà il violino ma è perché... ci pagano pochino!
Sto qua sopra un furgone in III^a fase
con l'unico sollievo del Polase
in otto su un motore a quattro tempi ma il quarto
è figlio di chissà quali incidenti
E chiudo gli occhi e ciondolo nel mondo
in questa bolla d'afa e vibrazioni
sussulti dondoli ritmici scossoni
afa ingoiata che non fa bene ai polmoni
E penso a quanti amici che ho perduto
a quanti appuntamenti che ho mancato
a tutto il seme che ho dilapidato
a quanto poco e niente abbia pregato
a tutte le cazzate che ho sparato
a quei consigli che non ho ascoltato
a quanti eroi disintegrati
ai miei "prometto" evaporati
Fuliggine... caligine... filari di cipressi
il caldo ci regala la faccia che hanno i fessi
Pistoia si allontana nella piana
verrà Montecatini e poi Chiesina in fila indiana
poi Lucca, la bretella verso il mare... eh si che...
mi aspettano in Versilia, vado lassù a cantare

non ci sarà il violino ma è perché... ci pagano pochino!
E correva via l'Italia la fuori dal finestrino
e in mezzo al fuggi fuggi cercavo il mio cammino
dovrò forzar le porte del destino
perché non ho la chiave di... violino

Voce REC.: Nel 1960 avevo 10 anni e il Babbo era operaio alle Ferrovie.
Eppure potevamo permetterci di stare tutto agosto al mare, in quattro
persone, prendendo in affitto due stanze uso cucina, a Senigallia, la spiaggia
di velluto (canta) "una rotonda, una rotonda sul mare. Il nostro disco, il
nostro disco che suona...". Insomma, si sembrava benestanti. Erano gli anni
del boom economico e, certo che gli squali c'erano già, ma mordevano di
meno di questi che c'è adesso... O almeno parve a me.

Quali Squali?

Squali... che ci girano attorno
pesci... venuti dal profondo
occhi... occhi color del piombo
"pinna al largo!" e tu sei 'il primo' ed 'il contorno'...

Quant'era bello il mare visto dalla riva con paletta e con secchiello
col bimotore che lanciava sui bagnanti il dentifricio della Durbans
quel mare azzurro che anche l'alga per natura ci sfogava i suoi bisogni
che per mancanza di cultura del bagnante non guastava i loro sogni

Era il Baby Boom Scubidù Moplen
hula hop o Yeah Bang Bang

Quanto vale una conchiglia di tellina? Vale poco, vale più quella rigata di
regina... La popputa che spiata al cambio nella sua cabina c'era un buco
risaputo dove l'occhio nel segreto imparava l'alfabeto grazie tante mia
signora che di spalle lei mi onora concedendomi un ricordo stia tranquilla
imperituro un ricordo che nel cuore porterò finché io du du du du Du-fur

Quant'era bello il mare visto dalla riva con paletta e con secchiello
col bimotore che lanciava sui bagnanti i dentifrici della Durbans
quel mare freddo che faceva ritirare e anche parecchio il tuo pisello
quel mare che con la marea si riprendeva la sua sabbia dal castello

Era il Baby Boom Scubidù Moplen
hula hop o Yeah Bang Bang

Squali che prima non ce n'era
squali che pasturano la sera

luna in cielo scuro velata dalla bruma
sabbia, c'è un orma, hanno liberato il puma he he...

Quant'era bello il mare visto dalla riva con paletta e con secchiello
col bimotore che lanciava sui bagnanti i dentifrici della Durbans

quel mare che d'inverno porta a galla ogni tuo relitto andato a fondo
quel mare che nella stagione bella prima fa sognare e poi ti spella
Era il Baby Boom Scubidù Moplen
hula hop o Yeah Bang Bang
Era il Baby Boom Scubidù Bang Bang
hula hop o Yeah Madam

Corale Vociata

E dai / ammazzala / la bestia che si scaccola
uccidila / combattila / quella schifosa piattola
è lui che quando vota / la pensa differente a me
è lui che nelle chiese / ci vede quello che non c'è
Amor / perdono / ma sono solo un uomo
ho colpe assai notevoli / che non ti bacio il culo
signore / uccidimi / c'ho l'ombra che dissente
è colpa della mamma Lei m'ha fatto differente
Mi scuso se i colori / che adesso porto indosso
mi fanno incompatibile / col vostro club del lusso
non ho lo sguardo fisso / di chi ha sempre ragione
è perché nutro il dubbio / che sia un po' da coglione
Vi prego / di scusarmi / se arrivo in bicicletta
è che venir da voi / non stimola / la fretta
mi piacerebbe vivere / immerso in uno stagno
potervi non vedere più / sarebbe un gran... guadagno

La bicicletta

Con gli occhi gettati nel fondo del cielo
a pescare ricordi in quel nulla lontano
col forte bisogno di credere all'uomo
di dare alla vita un futuro sereno
Bevendo l'istinto che nasce dal cuore
nell'essere tigre fin quando si muore
pensando alle spiagge sognate per mesi
e poi guadagnate scontandone i pesi
Sognando una bici per notti infinite
diluendo la gioia con i sacrifici
trovando la scusa di un gioco e un amico
per dire al denaro che conta ma poco
Ma cazzo se conta se serve davvero
per dare a mio figlio un po' di sicuro
per questo fa triste sentirsi derisi
da un rivenditore di gag e soprusi

Che sporca la vita e la sua qualità
vendendomi balle per sue verità
prendendomi in giro con quel suo sorriso
di denti rifatti di smalto abrasivo
Ti odio con tutto il mio cuore
e non farmi incazzare parlando d'amore
l'amore tu non lo sai fare
puoi solo comprarlo da chi c'ha più fame
Col fiato che è corto di rabbia
che saturo oscilla fra noia e battaglia
col senno di poi in quanti milioni
un telecomando ha mutato in caproni
Da destra sinistra da fuori o dal centro
avete svilito il bello del vento
che Dio se c'è un Dio vi renda impotenti
che aridi siete già nei sentimenti
Lo sdegno mi cresce dal dentro quel dentro
che un tempo era stato uno scopo di vita
quel cesso di vita che avete ridotto
coi vostri reality a un fritto di rutto
Non so chi vi dia quel coraggio
di dirci sbraitando di avere ragione
le vostre parole son schizzi di fogna
tappeti di pelo di morta vergogna
Voi siete l'impiccio lo spaccio
quella gelatina di liquame ghiaccio
che uccide la voglia che chiede fragranza
che spera contando in po' di eleganza
Per questo sognavo la mia bicicletta
quel premio sudato che è contro la fretta
ma dimmi a che serve pensare a pedali
se tutti si dannano per una Ferrari

Al popolo dei Soavi nel giorno dell'8 Marzo

Mi rigiro qui nel letto e
sento il tarlo ragionar fra sé
dice cose anche sensate che
dovrei approfondire ma...
Il pensiero passa e se ne va
la clessidra piange sabbia sente l'ora che gli sfugge bevo vino che corregge
l'impreciso che mi avvolge la domanda che mi sorge è sempre questa qua

Baby dimmi chi te lo fa fare
di conciarti come un arsenale
quante cosce potrai commerciare?
quanti seni ti pòtrai fare e dîsfare?
La bellezza passa e se ne va
però intanto me la godo mi ci lodo e mi ci sbrodo salgo quella scalinata che
va su alla balconata dove un Dio verrà in nottata a testarmi la patata gliel'ho
bella lucidata per nascondere la data dato che è un po' consumata da quel...
din don dan plin plin don dan
Sul lungo fiume
pollini volteggian lievi
salite e ricadute
spore in giochi aerei
Lungo i viali biciclette
mettono le ali
si allungan le giornate
si risparmi sui fanali
A chi potrei telefonare per avverti qua
fra i miei poteri non c'è ancora quello dell'ubiquità
la matematica del vivere non la sai far
ma ho tanta scienza del ridicolo nel frigo bar
Si rigira lì nel letto e
pensa a fottere sia te che me
è l'amico del caimano che
tu non ci pensare lo fa lui per te
La politica sta tutta lì
tu gli devi solo dare il consenso per il fare poi te pensa a lavorare o sennò
cambia canale che lui deve progettare grandi opere a venire ci si deve
rispecchiare le piramidi sognare ciò che è stretto da allargare cazzo / questo
chi lo ferma più / cazzo / inquisitelo di più
Sul lungo fiume
pollini volteggian lievi
salite e ricadute
spore in giochi aerei
Lungo i viali biciclette
mettono le ali
si allungan le giornate
tutto merito di noi Soavi
A chi potrei telefonare per avverti qua
fra i miei poteri non c'è ancora il dono dell'ubiquità

la matematica del vivere non la sai far
ma ho tanta scienza del ridicolo nel frigo bar / frigo bar

Zio Birillo

La scuola gli dette la spinta in avanti
e fu il più brillante fra i geni ignoranti
partì militare sentendosi niente
studente fallito cantante latente
Lì, vide ragazzi da tutta l'Itaja
ma essendo pelati per via della naja
difficile dire chi fosse arlecchino
chi proprio un bastardo chi su di Torino
Così con il fumo si fece più attivo
che è meglio che viverlo solo passivo
tirava boccate per addormentarsi
scalando i minuti da quella catarsi
Sognava le labbra del suo primo amore
i baci imparati che sanno di more
gli inganni dei grandi quand'era piccino
e quella magia che c'è da bambino
Ci furono suore e due tartarughe
e tanti romanzi per darsi alle fughe
ci fu la balena con l'occhio nel vetro
tirando boccate lui tornava indietro
Pensava alla gioia dell'elementari
a quella maestrina con gli occhi a fanali
a tutto il tormento che avrebbe patito
andando a Firenze a studiar da perito
Poi venne il momento della ribellione
che essere lungo non vuol dire coglione
se voi siete bassi alzatevi un po'
si vive non solo per far la popò
Coi capelli lunghi e un paio di stivali
divenne diverso ancor più fra gli uguali
aveva negli occhi la luce dei folli
provava pasticche che eran decolli
Ma il suo era solo un gran darsi daffare
per dire al suo mondo lasciatemi andare
per dare alla nave una rotta sul mare
per fare da grande il mestiere d'attore
Recitato: "L'attore?! O che è un lavoro da umani" "O facciamolo provare,

faceva ride' tutti anche da bambino..." "E a me mi fa piangere, invece! Non ha studiato e 'un c'ha neanche voglia di lavorare, questa è la verità!" "O Gino, tanto ormai peggio di così... facciamolo provare..." "L'attore?!" "Oh... ha' visto mai..." "L'attore?!"

Mamma mia insegnami l'arte del ridere dammi la tua qualità
il buonumore che serve per vivere... questa mia diversità
Che sono nato un po' fuori dai limiti dentro io non ci so star
delle mie iperboli smussami gli angoli... con la tua serenità
Dammi il coraggio di uccidere tutto il normale che ho dentro di me
fammi scalare le nuvole e già che ci sono le scalo anche per te
Fammi arrivare all'altezza che devo che io già mi aspetto là
se non ci arrivo alla svelta mammina qualcuno sai ne patirà
Fammi arrivare lassù dove devo che io già mi aspetto là
...se non ci arrivo alla svelta morirò qua.

Country man

Era solo una delle possibilità
che nel calcolo delle probabilità
nel tuo caso non fosse previsto il Rajasthan
Né che tu partissi a quell'età
per unirti all'altra tua metà
e rinascere fra odori di altre sensibilità
Ehi Country Man
senza più distintivi tu che vieni dagli ulivi
Lorraine De Selle
il nome della donna che mi dette le sue chiavi
Era un mondo ideale di fumo e di fiori
utopico, vero, dai molti colori
indossavo l'abito del libero sentire
Giorni di smalto e di libero amore
giorni d'Olanda che devi partire
Londra era arrivata Londra che è al di là del mare
Ehi Country man
senza più distintivi tu che vieni dagli ulivi
Johnny and the Moondogs
il nome dei Beatles prima di esser 4 divi
Era l'alba di un'epoca nata dai suoni
una "guerra" faceva fiorire "canzoni"
l'uomo nuovo con la pace schiusa nei calzoni
Era vento capelli leggere andare
avere la testa con vista sul mare

Kerouack ci invitava "coast to coast" a viaggiare

Ehi Country Man

senza più distintivi tu che vieni dagli ulivi

Poi Jan Palack

lo studente che bruciò a primavera in quel di Praga

Pilade... "Oh!"... 'un mi fa' più bere

lo senti mi so' messo anche a cantare!

i' vino mi fa troppo debordare

poi divento peso da morire

"Zio Birillo!" "Oh!"

"Hai lasciato la macchina aperta!"...

"Tanto chi vuoi che la chiuda!" ... "Senti questi?"

c'è chi beve no, pe' dimenticare

io se bevo... a parte i' pisciare

io vo su' i' patetico...

c'hai nulla d'analgesico?

"No"... Meglio...

Vor di' darò di stomaco...

'briaco ma sinfonico

Mi ritorna in mente questo motivetto qui

è di Frank Zappa che gli è morto da quel dì

Ogni tanto me lo canto per tirarmi su

per me gli è anche meglio del "blu dipinto di blu"

"Nel blu dipinto di blu"... Bravi eh tutti e due comunque e Grandi. "Chi?"

Zappa e Modugno, dico... 'Scolta, Modugno è morto dopo Franchino

Zappa?

"Eh?" Come età, dico "Sì". Certo non dev'essere un gran che. "Icchè?"

Essere un morto di successo. "Eh beh." Eh già. "Senti questi!" Pilade, piglia

carta e penna, segnatela questa e mesci "Mesci icché?" "One Bourbon... one

Scotch... and one Beer" "Bona Ugo!"... Libero pensiero in libero spartito,

Zappa. Ma te che ne sai Pilade, socc, a te ti garba la Bertè, dagli occhi

bistrati, lo so, vecchio segaiolo del Bronx e zone limitrofe. "Ah lui, quando

può unisce sempre l'utero al dilettevole", diceva Osvaldo di Meacci detto

Osvaldino per via della conformazione cranica: sì, era microcefalo. C'aveva

questa testina a nocciolo di ciliegia, "Al Capino" lo chiamavano. "Ogni tanto

va aperto i' rubinetto, sennò fa il calcare." "Bah!", rispondeva allusivo i'

Pilade, il quale, all'epoca stava nel giro degli anfetaminici... "Indò?" In

senso chimico, dico. "No, gl'era drogato gl'era." Tutte le domeniche notti

s'impasticcavano e partivano "Gl'eran drogati!" Tirato giù i' bandone di' bar

montavano in macchina e via: "O San Remo o San Vittore!" e andavano al

casinò di Montecarlo a sperperare i soldi delle paghe e parte delle pensioni delle mamme ignare e sempre più vedove. “Amen.” Erano cinque “mobili”, nel senso che non stavano mai fermi, erano mobili, volatili, fuggevoli, scivolavano nel tempo e nella vita... “on the road again”. “Coast to coast”: “costi quel che costi”. “Pore mamme!” Erano lui, i’ Rana, Paiolo, che poi tradì... “Gl’era una merda di nulla!” Sifilide – che faceva i’ pasticciere: mangiare un bigné de’ sua equivaleva a giocare alla roulette russa – e Crepacuore, l’emotivo del gruppo. Vi parlo ragazzi dei tardi anni ’60, l’ovinide canta, la canta ossessiva, l’ovinide attiva. He he he... Pilade: all’anagrafe Adalberto Maria, ma che è un nome da omo? Pilade, eh! “Bah!” detto anche “Bilia” per via dell’occhio di vetro. Gl’era marcito, pare, a causa dell’onanismo, “Sì sì” dal volgare “seghe”. “Ecco!” Spiava dal buco della serratura la sorella mentre si faceva le abluzioni in bagno e con la mano abbasc’ intanto argomentava. E allora Dio che tutto vede e provvede: ZA! gli mandò questo virus fulminante “A’i’ segaiolo!”. Perso l’occhio gli misero un vetro espressivo e da quel giorno a soprannomi fu i’ più decorato della comunità montana... A 40 metri sopra il livello del mare!? L’era un “carichificio”, un distributore di cariche. E infatti presidente era i’ Dottor Spocchia: I’ Nardoni! Sì, o ciucciami i coglioni! “He he he.” C’aveva una testa sembrava uno sciacquone... che è anche giusto perché con tutte le stronzate che sparava, se ogni tanto ’un tirava la catena gli s’intasava i’ cervello... “He he he”, che già era pieno di nulla, sicché figurati se gli c’entrava i’ resto a comincia’ dall’intelligenza! “He he he”... E insomma a’i’ Pilade gli misero questo vetro all’occhio e da quel giorno su di lui si scatenò la riffa dei soprannomi. “Poveraccio.” Nei paesi è così... “Eh lo so!”... uno che c’ha un difetto accende subito la fantasia difettosa dei “sani”. “Che lo saprò!” Il primo e più pittoresco fu “Sorrento” per via della cieca. “Me ne ricordo” Ma i quattro ufficiali erano “Bilia”, “Guercino”, “Bellamira” e “Uno a uno”. “Davvero.” Poi per fortuna ebbe un ictus e da quel giorno infatti tutti gli portarono rispetto. “Poer’omo” Quindi, come vedete c’è una giustizia in cielo “Poer’omo”. [alla Band] Scusate ma socializzo solo io col pubblico?... E si guadagna in sei, capito? [al sax] Quello sarebbe un sasso, come: fono? [pernacchia] Bella risposta! E insieme allora sareste la sezione come: “Sassi Fonici?” [l’Internazionale] Alé, sono anche sulla stessa deriva politica, Sussi e Biribissi, Gianni e Pinotto, Dolce e Gabbana, Pulce e Poiana... Gramsci e la Iotti... “Avanti popolo...” E va beh va beh, bando alle tristezze politicoesistenziali.

Zitti un po’, zitti un po’... [al batterista] Questo è da un’ora che spazzola su’ tamburi! Ma se erano così sudici puliscili a casa tua no? [il batterista smette offeso] Si cercava un nome per il gruppo, l’ho appena

trovato: I Suscettibili. Ma tira un ritmo più articolato tipo... [accompagnato dalla chitarra riprende improvvisando passaggi fino a] caz caz caz cazzo... ma come ci siamo finiti in questo tritello musicale?... “One Bourbon, one Scotch and one Beer”... Sì, uno acquista in liquidi ma perde in lucidità! ... Zitti un po’... Che stavo cantando prima?
“Era solo una delle possibilità”
“che nel calcolo delle probabilità?” “Sì”
nel tuo caso non fosse previsto il Rajasthan
né che tu partissi a quell’età
per unirti all’altra tua metà
e rinascere fra odori di altre sensibilità
Ehi Country Man
senza più distintivi tu che vieni dagli ulivi
Eh-Eh-Eh-Ehì Country Man
con la testa che conserva date e nomi negli archivi
Hernest Hemingway / Henry Miller
Salvador Dalì / Marylin Monroe
Brigitte Bardot / Totò
Olivetti Albert Camus / Abbey Road
Ni-Kita Krusciov / Archie Shepp
J.F. Kennedy / Boris Pasternak
Martin Luther King... “I have a dream”... I have a dream
Solidarnosc Miles Davis Tenco I Rolling Stones
Living Theatre John Coltrane Schifano Mao Tze Tung
Andy Wahrol Le Br La pillola Blow Up La DC
il divorzio Pasolini Feltrinelli La Pivano
Dino Campana Carmelo Bene / Zoff / Luca Ronconi Chi?
Gigi Meroni /Ah! / Hendrix l’aborto il muro di Berlino /il Che /
i Nar Piazza Fontana Aldo Moro la Bonino
Easy Rider la camorra l’eroina i colonnelli
la nouvelle cuisine Rotella Strage di Bologna
Salvador Allende Beirut la Guerra dei sei giorni
Gorbaciov l’allunaggio Ho Ci Min Woodstock il Maggio
Maradona Maria Callas Wojtyla Ayrton Senna
Desert Storm l’edonismo l’epoca del consumismo
Bagdad gli uomini bomba l’undici di quel settembre
Berlinguer la Bolognina il PCI messo in cantina
Ehi Country Man Country Man
ehi Country Man Country Man
I am a Country Man

senza più distintivi son tornato fra gli ulivi

Eh-eh-eh-ehi... Country man...

Time out Mister Proteina

Per cieli lindi... Per ciclici ritorni

accumulando... ricordi su ricordi

guardando il transito dei treni

l'alzarsi di aeroplani

le navi naufragare

con le stive piene di container di parole

...che vestivano di seta

...ogni scampolo di vita

nei miei giorni che sembravano

una lunga interminabile domenica

Poi viene il diavoletto

ti s'infilava dentro al letto

ti bisbiglia dei pensieri

l'oggi che diventa ieri

Il tempo / non è incanto

anche il forte / Si fa stanco

La foglia verde che diventa gialla

l'autunno viene e la peggio nostalgia riporta a galla

Time... du du du du du du du. Time... du du du du du du du

Time... du du du du du du du. Time... du du du du du du du

intorno ai 30 nel pieno del sangue

la dea della benda mi disse di no

mi ritrovai con i piedi nel fosso

da un'altezza che è dura scrollarsi di dosso

Le aquile in cielo volavano lievi

lontane dai miseri umani sentieri

io non staccavo mai gli occhi da terra

mi preparavo in quel modo alla guerra

Time / Time / Time / Time...

Ne conosco di politici di donne spartiacque

di mignotti perforanti personalità da blatte

nuovi miti della Rai di guru ben pagati

di yuppies forse un tantino accelerati

è la Roma del riflusso che con Arbore ha l'amplesso

che Costanzo è la coscienza contro la sua sonnolenza

io ho dei dubbi artigianali ma ho soltanto piedi e mani

posso solo camminare dritto verso il mio domani

A cavallo degli Ottanta tutti figli delle stelle
l'avventura è un adesivo della Camel Trophy a pelle
il cubo di Rubik misura l'intelletto
la Polaroid rende democratico lo scatto
Gli anni migliori mietevano allori
fra letti e profumi di sandalo e rose
lo sforzo era avere la password più originale
Le carte in disuso per i solitari
PC che nascevan con vite mensili
e tanti post-it colorati al posto dei vecchi obsoleti pensieri
Time / Time / Time / Time...
Poi si vissero i novanta e la pecora la canta
e la canta assai giuliva la pecora retroattiva
la fa Bèeeeh che c'èeee? C'èeee un nuovo Reee
e tu vai con Dio che ti vengo dietro anch'io
e così che scese in campo quell'imprenditore Santo
che promise a tutti i buoni sogni e televisioni... e qui...
Stop. Suspendo il mio pensiero
Stop. Qua si va nel mistero
Stop. Sia che sia falso o vero
Stop. ...
Stop. ...
Stop. ...
è chiaro il concetto di STOP?
"Notti magiche..."
Gli anni intermedi è quando ti siedi
e il mondo non sembra più avere rilievi
il picco e l'abisso diventano la bacinella dove immergi i piedi
L'amore si stanca di essere amato
la testa sconfina col niente e col poco
la noia e l'orrore dal nulla diventano fuoco
Time... Time.
Time Out, Mister Proteina?
Dimmelo tu
Quando si può dire che il silenzio è degli eroi?
Quanto tempo occorre per cambiare i vizi tuoi?
Quanto amore serve per tenersi mano nella mano
anche quando il sesso batte piano
Quanto controllo serve per restarsene in silenzio
mentre il mondo intorno grida frasi senza senso

quanto sei allenato a stare piatto di profilo
per trovare il punto giusto per non prenderlo nel culo
Dimmelo tu... che vedi tutto blu
che ti ripeti d'essere il di più
beato te... che vivi di surplus
per me sei solo il pus
Quanti nostri figli si raccontan coi vestiti,
quanta forma a dar sostanza a chi ha di già parecchi conti in banca
quanto caffè ci occorre per tenerci svegli
ora che dal sonno son svaniti tutti i nostri sogni
Quante sono le farfalle che non vedi più volare
quanto tempo passi a preparare il desinare
quante bugie spacciate in nome del Signore
quanti sacramenti occorrono per essere migliore
Dimmelo tu... che vedi tutto blu
che ti ripeti di essere di più
beato te... che vivi di surplus
per me sei solo il pus
Quanta angoscia c'è nel suono di una sveglia da precario
quanto sesso dentro un seminario
e quanti celerini celermente si danno da fare
quante mele marce da imballare?
Quante polpette nonno sogna ancora di mangiare
quanta gente soffre in ospedale
quanti schermi piatti ci rifletton come specchi
quanti gli alambicchi a distillare sempre nuovi 'oggetti'
Dimmelo tu... che vedi tutto blu
che ti ripeti di essere di più
beato te... che vivi di surplus
per me sei solo il pus

Politica dell'ottimismo
Cadendo in picchiata dal decimo piano
al nono mi dissi: per ora va bene
vedevo che il suolo era ancora lontano
sentivo le membra planare serene
Passando dal nono potei apprezzare
il suono di un basso e un jazzista swingare
mi dissi: tranquillo lo puoi ascoltare
c'è tutto l'ottavo ancora da fare
Poi venne anche quello mi dissi: che bello!

intanto perché ne mancavano sette
e un po' perché persi di testa il cappello
e senza, era meglio cadere, vo' mette'!
Al settimo uscii un po' fuori contesto
m'entrò un moscerino infilò giusto in bocca
sputai ma era tardi, ormai ero al sesto
eh, se 'pisti' veloce l'insetto ti tocca
Comunque pensando che tutto sommato
ancora non ero nemmeno a metà
il sesto fu proprio un passaggio beato
un po' d'ottimismo Dio bono, ci sta'
Il quinto mi fece venire il pensiero
che prima si sale e dopo si sa...
comunque anche cinque son tanti davvero
ed io fino a prova contraria ero la
Al quarto ci avevo ormai preso la mano
cadere era cosa del tutto assodata
vedevo l'asfalto un po' meno lontano
comunque ero vivo sebbene in picchiata
Al terzo mi colse vaghezza e fu strano
sì, stavo cadendo, e fin qui ci può stare
ma che ci facevo su al decimo piano?
è il dubbio che a me mi fa proprio incazzare
Poi dopo accorgendomi che ero al secondo
e che rimbalzare era solo un miraggio!
mi dissi che il vero problema nel mondo
non è la caduta...è più l'atterraggio...
Il primo fu il meglio, c'avevo uno slancio!
non vidi neppure passar le finestre
il cuore cercò di inventarsi un aggancio
dico: un parà-cadute? Non ce l'avreste?
Ma ormai era inutile il tempo volava
son morto da fico senza neanche un graffio
pensò questa frase per chi lo aspettava
è meglio arrivare con già l'epitaffio
Ma l'ultimo sprazzo fu mentre atterrava
più consono al tipo che era diventato
atletico figo per questo votava
per chi da la sopra lo aveva lanciato
Mi so' sciupato?, per forza – disse –

vengo dal decimo in giù
in più ho lasciato la borsa dei sogni...
dei timbri... dei sogni... Coi timbri. Lassù

Signs of the times

Panna e illusioni uva fragola e lamponi e guacamole
piste di coca signorine spudorate quel che ci va, ci vuole
– sogni e bisogni paradisi con ritorni inferni... personali
calvi nel corpo con l'ego a riporto che bello il tramonto con vista sul porto
Scudi... umani... “Human Shields”
segni... “Signs”... divini... “Divine”
Dio, “Chi?”... Dio c'è, “Ah!, Lui, certo”
Però... “Però?”... Dov'è?

Nella fede di una donna che parlava alla Madonna
nelle lacrime di un bimbo che gli è esploso accanto il babbo
nelle terre di nessuno dove muoiono i paria
che dall'Africa perduta cercan l'o-ro in I-ta-lia
Sesso e morfina ho dei vini prestigiosi giù in cantina
compro e rivendo sia nel vetro che l'orgoglio che alla spina
tiro le fila di una serie di rapporti che finiscono tutti in ‘ale’
vivo cercando negli altri lo sbaglio la qualità del sonno è in come mi
risveglio

Scudi... umani... “Human Shields”
uomini, “Men”... e pescicani... “and Sharks”
Dio, “Chi?”... Dio c'è, “Ah!... eh, certo”
Però, “Però?”... Dov'è?... Eh beh:

Nelle menti rieditate dalle diete dissociate
nella falla di quel cargo che sputa veleni al largo
nel desiderar disabile di un mondo più accessibile
nel bastone e la carota nel cervello di una trota
Nella voce di un poeta che sa d'anice e follia
nella luce di uno sguardo che dell'anima è la spia
nei villaggi del dolore fra le donne d'Algeria
dentro al sale e alla vergogna nello scolo di una fogna
Tra i banchieri e i colonnelli nella strage degli agnelli
nella chirurgia facciale nel dibattito serale
dentro al brodo e sui fornelli Dio sta dentro i tuoi capelli
Dio sta tutto nel colore che ti ha dato un parrucchiere
Scudi... umani... Human Shields
dogmi, “Dogmi?” Sì... seriali, “Killer!”, Dogmi, dammi retta
Dio, “Chi?”... Dio c'è, “Ah. Lui!” “Sì”

Però, “Però?” ... Dov’è?... “Boh” ... Appunto...

La domenica dei gelsomini

Figli di una terra che raccolgon pomodori
oltre il mar della speranza seppelliti i loro cuori
Braccia di una terra dove nacque nostra madre
che ci ha partoriti al mondo e se Dio non fosse il padre?
Navi che traghettano speranze a tutte le ore
visi e storie sotto un sale che conserva ogni dolore
Erano i mercanti a decidere il valore
l’oro nero ad imbrattare i vessili dell’onore
Vento in testa cuore in festa
sento le urla dei bambini
questa è la domenica dei gelsomini
La ferocia dei pagliacci dai cervelli nati pazzi
la bassezza non si cura presentandosi coi tacchi
Quando primavera sboccia sgretola regimi e roccia
sveglia i sensi e tutti i venti soffiano di nuovi canti
Canta chi ha cucito nel silenzio i propri giorni
balla chi ha vissuto solo andate senza mai ritorni
Hey Ras come stai? Sei penoso nei tuoi guai
Le medaglie fan di te soltanto il capo dei lacché
Ehi tu vecchio clown martire dell’up and down
serba un po’ di dignità per il tuo prossimo aldilà
Vento in testa cuore in festa
sento le urla dei bambini
questa è la domenica dei gelsomini

Crocerossine

Ci sono state “Fiamme” prima del grande amore
regine di momenti di attesa e batticuore
crocerossine che sull’orlo di un lenzuolo
chiedevano alla notte il visto per un volo
Partivo certe sere un po’ agitato
lavato, profumato cartonato
avvolto in una vampa di calore,
versato in quel dolcissimo languore
Fedele al “Mai di troppo”
prontissimo a suonare anche il rintocco
pareva fantascienza
è il peso che si arrende alla sua assenza
Era come inventarsi un arabesco

qualcosa che non paghi e prendi il resto
ce n'era di sudore!

e d' accelerazione a tutto cuore

Le stanze diventavano caverne

i corpi logaritmi fiorite anche le ascelle

è quel profumo che da la passione

è respirare nettare di ormone

Sentire ogni centimetro di pelle

ridere della morte a crepelle

e le pupille? via, sparire in un bel niente

altrove da qualsiasi continente

Poi in un sorriso languido rinate

sbocciato da due labbra arroventate

si cerca Dio questuando il Paradiso?

ma Dio sta solo dentro a quel sorriso

A Mare! A Mare!

Tirando... le somme

mentre guido e la strada va da se

che guardo... e non vedo

cos' altro c'è da me

Una voce mi parla

mi domanda "chi sei?"

rispondo: "Lo sai

con te io vivo il bello e i guai"

Son quello che sono

né più... né meno

Sono acqua... carne

terra di castagno

Respiro e vivo

sorrido davvero

se tu mi sorprendi e

dal letargo mi risvegli

E amo il sereno

ma brillo di meno

se il nero del fumo

contagia il mio respiro

Mi saltellano davanti agli occhi

spuntano frammenti come dei folletti

nomi facce incontri fatti

rabbie traumi ancora intatti

È quel bachino che va giù e che scava
nel non detto che non sai neppure tu
Coi suoi dentini aguzzi... morde e rode
dice all'Ego: "dormi Cicci è mezzanotte ormai"
Quanto vorrai stare in pace fra le nuvole e la brace
fuori il mondo è un cancro che divora il tuo pensare stanco
Fra i misteri del sapere non c'è un letto per dormire
guardati allo specchio e cogli quello che vedi riflesso
Son così stanco sai?
Di raccontarmi ancora e a chi poi?
Io sento solo me
tu senti solo te. Solo non chiamarlo sentimento
Sillabe compongono parole che raccontano soltanto
della nostra volontà di non intenderci su niente
quando è morta la mia mente?
È da impazzire lo saprò
e va così già da un bel po'
che pisci e cachi tanto il mare
ricicla tutto e ci da il sale
...A mare!... A mare!... A mare!... A mare!
...A mare!... A mare!... A mare!... Con le vele... Con le vele...
Quanto vorrei stare in pace fra le nuvole e la brace
fuori il mondo è un cancro che divora il mio pensare stanco
Fra i misteri del sapere non c'è un letto per dormire
guardati allo specchio e cogli quello che vedi riflesso...